

DIARIO DI CAMPAGNA

Nome Banda: **Sons of Ulric**

Tipo Banda: **Middenheim**

Back Ground Iniziale

Vangulf stava finendo di mettersi gli stivali ai piedi. La troppa birra della sera prima gli stava ricordando i suoi limiti mortali mentre, da piano di sotto, sentiva sua moglie ciarlare. Uno sbuffo usciva dalle sue labbra quando il suo nome, urlato lungo tutto la casa, lo richiamava all'ordine. Quel maledetto stivale tanto non voleva saperne di essere infilato dunque, con uno stivale sì e uno no, si avviava verso l'uscita della stanza per poi andare alle scale. Passare davanti alla teca principale del corridoio, con gli oggetti del suo precedente lavoro, lo faceva incupire ancora di più. Il passo leggero, come quello di un orso, lo anticipava nella discesa delle scale. Una smorfia, un sorrisetto, nello scorgere chi era il figuro che chiedeva di lui all'amata consorte.

Pochi giorni dopo, alla Corte dei Lupi, nella fredda sala di pietra illuminata solo dalla luce delle torce e riscaldata dal fuoco di un camino, il prete Halfred parlava con l'Ar Ulric chiedendo pacato "Sua eccellenza, è sicuro di voler mandare quel barbaro di Vangulf in questa missione? Il conte potrebbe non accettare questa sua scelta.". Il grande sacerdote lanciò una breve e profonda occhiata al suo sottoposto argomentando: "Se stai insinuando che io possa aver sbagliato... beh, ti ricrederai. Se, invece, vuoi insinuare che, in qualche modo, il Conte Elettore possa avere di che ridere sulla mia decisione... Sei e resterai uno sciocco."

Un respiro profondo, le mani posano le pergamene per poi poggiarsi sui bracciali e spingere il corpo stanco a sollevarsi. Si dirige con passo calmo, afferrando il bastone, verso la grossa finestra che dall'Ulricsberg permette di osservare i fuochi del Middenland. "Vangulf non è un barbaro... E' un uomo di Ulric e, dunque, mio che sono la sua umile voce in terra." Il prete si avvicinava cauto al suo superiore affermando pavidamente "Ma, sua eccellenza, è stato cacciato dai templari del lupo... Ha quasi ucciso il suo compagno sui gradoni del tempio...".

Già, una faccenda tremenda quella di qualche mese prima. Vangulf aveva guadagnato il titolo di "Mano Rossa" a causa del sangue che aveva colorato il suo pugno destro dopo aver colpito, ripetutamente e duramente, un compagno d'arme. "I provvedimenti presi erano necessari per non mostrare alcun favoritismo, ma Vangulf non credo meritasse un trattamento simile. Abbiamo bisogno della sua forza, degli uomini che lo seguirebbero ciecamente fin nelle fiamme del Caos pur di essere fedeli al loro generale." Una pausa spezza quel discorso, un cenno di diniego che lentamente pone l'accento sulla sua disapprovazione mai espressa. "Dobbiamo pregare Ulric affinché lo assista, affinché assista noi tutti nella gloria che cerchiamo di guadagnare per la nostra amata terra.". La conversazione si chiuse lì fra i due, troppo profonde le parole pronunciate dal prete supremo della Chiesa del Dio dell'Inverno e dei Lupi perché l'altro potesse ribattere. Troppa stima traboccava dalle parole di lui, perché l'altro, misero umano, potesse scalfirla.

Vangulf stava finendo di armarsi. Poche robe. Il messo del Ar Ulric era stato chiaro, la sua sfida cominciava senza agi. Senza strumenti inutili. Doveva guadagnarsi tutto e anche di più, affinché il Middenland potesse trarre molta più gloria e guadagnare appoggio per il posto di Imperatore. Afferrò la pergamena con il suo motto, fida compagna di molte battaglie, che recitava: "Facile pregare Sigmar alla luce del sole, ma a chi rivolge le tue preghiere quando calano le tenebre e il freddo solca il tuo viso?". La moglie non parlava, non una sola parola nel porgergli il mantello usato quando era cavaliere. Lo attendevano fuori dalla porta i fidi compagni, persone che alla sua chiamata avevano risposto subito. Senza chiedere perché. Senza ribattere un solo, unico, misero, istante. Nessun discorso, nessuna parola. Aveva spiegato loro tutto, dalle sue colpe ai motivi. Loro? Non avevano ribattuto a nulla. Non avevano chiesto nulla. Si erano armati delle poche cose chieste e, insieme, avevano deciso di partire.

Personaggi:

Vangulf "Red Hand" Von Strieckmann: ex cavaliere della cerchia interna del lupo bianco, scelto a prossimo campione della guardia teutogena, si è macchiato di aver quasi ucciso un compagno d'arme ai piedi del tempio con la sola forza dei pugni. Lo accusava di tradimento durante una campagna esplorativa. Messo al bando con disonore dai cavalieri, ha passato il resto del suo tempo a lavorare come boscaiolo. Scelto personalmente dall'Ar Ulric per questa missione per riabilitare il suo nome, quello della sua famiglia e lavare il disonore dalla propria armatura.

Dieterik Von Stalffen: braccio destro di Vangulf quando era nei cavalieri. Ha rassegnato le dimissioni nel momento in cui il proprio superiore è stato espulso. Non si sa come sia sopravvissuto da quel momento in avanti, ma ha deciso di seguire le stesse restrizioni del suo capitano.

Lars Zimmermann: ex spada di Carroburg, attualmente reclutato per la missione a Mordheim. E' un appassionato delle battaglie, degli scontri, ma... ha qualche problema con la disciplina. In effetti, è stato cacciato da tutti i reggimenti in cui è andato a combattere e sembra che Vangulf fosse l'unica persona in grado di controllare il suo ego e la sua voglia di scontri.

Cliff e Henzel: scudieri e apprendisti di Vangulf. Due giovani che aspirano a diventare cavalieri del Lupo Bianco e sperano di guadagnare titoli e onori da questa nuova campagna militare.

SCHEDA BANDA

Nome Banda Sons of Ulric

Tipo Banda Middenheim

Rating: della Banda

Eroi	6	Truppa	11	di cui Big:	0
Totale Esperienza:					129
Membri				(17)	x5: 85
Rating:					214

TESORO

Monete d'Oro	18
Mutapietre	0

Equipaggiamento a Magazzino

Entrata alle catacombe

EROI

[illegible][illegible][illegible][illegible][illegible][illegible]

TRUPPA

[illegible]

Tesoro Banda: Sons of Ulric

Malapietra: 0

Tesoro Banda: Sons of Ulric

--	--	--	--	--